

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, è stata certamente positiva l'abrogazione di una autorizzazione prevista da una legge del 1896, riprodotta nel codice civile.

In questo caso, però, siamo in tema non di autorizzazione all'acquisto, ma di autorizzazione alle alienazioni. Mi rendo conto del fatto che probabilmente qualche ministero ha caldeggiato tale disposizione; tuttavia desidero svolgere qualche osservazione.

Non ho presente il quadro di tutta la legislazione italiana in materia contabile, tuttavia voglio ricordare una norma abrogata, quella relativa alle alienazioni dei beni facenti parte, per esempio, della mensa vescovile e di altri che sottostavano all'autorizzazione del Ministero dell'interno, in quanto la scomparsa dal patrimonio di quegli enti di determinati beni costringeva all'erogazione di maggiori somme. È vero che il nuovo Concordato ha modificato tale normativa; in ogni caso non vorrei che, senza alcun chiarimento da parte del Governo, noi andassimo ad approvare una norma che non è contenuta nel testo e sulla quale, quindi, i validissimi uffici studi della Camera non hanno potuto dare alcun apporto valutativo. Sono fortemente perplesso: a fronte dell'immane legislazione italiana ho citato una norma che ormai è stata cancellata dall'ordinamento. Non so però quante altre situazioni similari vi siano e quindi non vorrei che facessimo — per dirla in gergo calcistico — autogol, eliminando un'autorizzazione alle alienazioni che — ripeto — in alcuni casi può comportare per l'erario, inteso nella sua globalità quindi non solo statale, un danno. Sarebbe opportuno che il ministro o l'ufficio studi potessero fornire qualche chiarimento, eventualmente accantonando l'esame di questo emendamento, così da poterci tranquillizzare; altrimenti il voto sarà contrario. Noi siamo per le privatizzazioni, ma in questo caso le perplessità sono molte e riguardano soprattutto la tutela dell'erario.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, l'emendamento in esame rappresenta una sorta di correzione rispetto ad una decisione assunta in altra sede. In quel caso, mi sembra unanimemente, abbiamo inteso eliminare le autorizzazioni previste dalle leggi sulla manomorta. Dimenticammo, però, che esistono alcune norme di carattere assolutamente marginale che sottopongono ad autorizzazione anche le alienazioni. Debbo riconoscere che è merito dell'onorevole Zeller l'averci segnalato questo dato. Non abbiamo dunque fatto altro che farci carico del problema, completando l'operazione normativa già cominciata.

PRESIDENTE. Vi è anche la legge sulle opere pie del 1990.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Si tratta, pertanto, del completamento di un'operazione legislativa sulla quale il Parlamento, con ampia maggioranza, ha già deliberato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.61 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	306
Astenuti	5
Maggioranza	154
Hanno votato sì	248
Hanno votato no ...	58

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 2.27, sul quale mi risulta che Governo e Commissione abbiano espresso un diverso parere.

Chiedo quindi all'onorevole relatore se intenda confermare il parere già espresso sull'emendamento Migliori 2.27.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il parere del Governo è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.27, non accettato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	293
Astenuti	14
Maggioranza	147
Hanno votato sì	284
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì	69
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono tre postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	290

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turroni 2.73.

Onorevole Cerulli Irelli, intende dare ulteriori delucidazioni per quanto attiene al parere della Commissione al riguardo?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi sembra di avere già espresso parere contrario su questo emendamento, ma devo fornire una spiegazione perché mi è stata richiesta dall'onorevole Turroni.

La norma della legge n. 127 prevedeva che, qualora in una conferenza di servizi si registrasse una determinazione negativa di una delle amministrazioni presenti, il Presidente del Consiglio o il presidente della regione, a seconda delle competenze, avrebbero potuto sospendere la determinazione, proprio per tener conto della posizione negativa emersa nella conferenza. Ove questa sospensione non ci fosse, la determinazione della conferenza diventerebbe esecutiva, cioè ad esito positivo. Invece, l'onorevole Turroni sostiene la posizione contraria, ritenendo che in questi casi la determinazione della conferenza dovrebbe essere intesa negativamente. Dunque, è una posizione contraria a quella già disegnata dalla norma della legge n. 127. Per questo la Commissione ritiene di esprimere un parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 2.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	307
Astenuti	3
Maggioranza	154
Hanno votato sì	20
Hanno votato no ...	287

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Migliori 2.24.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, in merito all'emendamento Migliori 2.24 sussiste un problema. In realtà, secondo il testo approvato dalla Commissione, la sezione consultiva del Consiglio di Stato, quando ha ad oggetto questioni riguardanti la provincia di Bolzano, deve essere composta anche di un consigliere appartenente al gruppo della minoranza linguistica. È una disposizione che potrebbe essere riesaminata, perché dà luogo a qualche perplessità, soprattutto in considerazione del fatto che il Consiglio di Stato è un organo dotato di indipendenza costituzionalmente garantita.

Gli organi interni al Consiglio di Stato, le sezioni giurisdizionali o consultive, sono di volta in volta formate, in occasione dei diversi affari, dallo stesso presidente del Consiglio di Stato. In questo caso sarebbe la legge a sovrapporsi all'autonoma determinazione del presidente con questa specifica indicazione. Ma vi è un altro problema, e cioè che le questioni concernenti

la provincia di Bolzano non tutte attengono ad aspetti concernenti la problematica dei cittadini di lingua tedesca ivi residenti, bensì a questioni di carattere generale o relative alle altre componenti della popolazione altoatesina.

Queste ragioni, ponderate in sede di Comitato dei nove, inducono il Comitato stesso a chiedere ai colleghi che avevano originariamente presentato il testo poi fatto proprio dalla Commissione se siano d'accordo ad accogliere l'emendamento Migliori 2.24, che presenta appunto questi elementi di fondatezza.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso, la Commissione è orientata a mutare il precedente parere.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Ritengo che gli argomenti addotti dal relatore siano di qualche peso e vorrei sommamente aggiungere un altro, sempre nello stesso senso. Sarebbe opportuno che la questione fosse esaminata in sede di norme di attuazione dello statuto, avendo la possibilità di acquisire, come si fa per norme di questo genere, il parere del Consiglio di Stato. D'altra parte, molte volte abbiamo osservato (lo hanno ricordato anche i colleghi della Südtiroler Volkspartei) che gli adattamenti della legislazione alle peculiarità della provincia di Bolzano vanno disciplinate con norme di attuazione, per cui forse anche in questo caso sarebbe opportuno rimetterci a tale norma e votare a favore dell'emendamento Migliori 2.24, lasciando a quella sede la valutazione della questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, vorrei spendere solo poche parole per valutare positivamente il ripensamento che il Comitato dei nove ha avuto su un punto significativo del provvedimento in discussione, che introduceva un elemento invasivo dell'autonomia della presidenza del Consiglio di Stato per la formazione delle sezioni consultive, introduceva cioè elementi preoccupanti di rappresentanza totalitaria. Mi riferisco al concetto di rappresentanza territoriale, che non può essere onnicomprensivo dei nostri connazionali della provincia di Bolzano. Poiché anche nella relazione che accompagna il disegno di legge in esame si fa riferimento ad un principio di tutela della minoranza linguistica, mi sembra che ci muoviamo su un piano completamente diverso.

Inoltre ritengo che i riferimenti di natura squisitamente procedurale, oltreché sostanziale, che il ministro ha appena sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, confermino la bontà del nostro emendamento soppressivo del comma 25.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Mi scusi, è così in alto che non l'avevo vista. Ha facoltà di parlare.

SIEGFRIED BRUGGER. Sì, signor Presidente, siamo effettivamente molto distanti.

Nella sostanza, non credo assolutamente che si debba sopprimere questo comma, anche perché già presso il Consiglio di Stato, in base allo statuto di autonomia, lavorano due consiglieri di lingua tedesca, uno applicato ad una sezione giurisdizionale ed un altro applicato ad una sezione consultiva. Pertanto, non è questo il problema.

La questione è semplicemente che, poiché questi consiglieri sono solo due, per il lavoro da fare e per l'economicità dei processi sarebbe più semplice lasciare la possibilità per costoro di passare dalla sezione consultiva a quella giurisdizionale, senza problemi. Questo è il senso dell'emendamento e nessun altro.

Tuttavia, non ho problemi a seguire il ministro nella sua argomentazione, cioè che la tematica potrà essere risolta più propriamente in sede di norma di attuazione. Nella sostanza però devo dire di essere assolutamente contrario, perché si cerca solo di fare giustizia o di economizzare sui processi pendenti. Tutto qua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo emendamento, nella sua impostazione di sostanza, mi sembra valido e sostenibile. C'è però un punto su cui dissento, perché è giusto che la provincia di Bolzano abbia questa possibilità, ma non sono d'accordo che uno dei consiglieri debba essere di lingua tedesca, poiché in quella provincia esistono persone sia di lingua tedesca, sia di lingua italiana, sia di lingua ladina.

Fermo restando il rispetto del principio di decentramento, chiedo formalmente a questa Assemblea, presentando un subemendamento che chiedo venga votato, che venga sostituito il riferimento ad uno dei consiglieri di Stato appartenenti al gruppo di lingua tedesca, modificandolo nel senso di prevedere che uno dei consiglieri di Stato sia appartenente alla provincia autonoma di Trento. In altre parole propongo di sostituire le parole « al gruppo di lingua tedesca » con le parole « alla provincia autonoma di Bolzano ».

FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. Credo sia opportuno affrontare eventualmente la questione in sede di norme di attuazione. Al collega Fontan vorrei far presente che i consiglieri di Stato non

possono « appartenere » alla provincia autonoma, semmai possono appartenere ad un gruppo linguistico.

Pertanto, oltre alle perplessità già illustrate dal relatore, se ne aggiungono altre, dopo l'intervento dell'onorevole Fontan, che consigliano di accogliere l'emendamento soppressivo e poi di rinviare all'apposita commissione paritetica la valutazione della materia, acquisendo anche il parere del Consiglio di Stato, come previsto nel caso di disposizioni che riguardano quest'organo.

PRESIDENTE. Mi permetto di far presente all'Assemblea che — con mio rincrescimento, avendo presieduto la Commissione affari costituzionali del Senato — non siamo in Commissione, ma in aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, credo che la questione, esattamente posta sia dal relatore sia dal ministro, possa però trovare una soluzione in quest'aula. Il problema di merito sollevato dal collega Brugger è, a mio avviso, ragionevole e fondato. Quando un provvedimento normativo riguardi le competenze relative non soltanto al gruppo di lingua tedesca della provincia di Bolzano, ma anche quelle della provincia autonoma, la sezione normativa può essere integrata da un consigliere di Stato dei due appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Come molti colleghi sanno, peraltro, l'assegnazione dei magistrati alle commissioni non è provvedimento che si possa o si debba stabilire con legge perché il presidente del Consiglio di Stato e il consiglio di presidenza possono, se credono, integrare anche domani la composizione delle sezioni, nel senso che da subito un consigliere di Stato appartenente al gruppo tedesco può essere assegnato, come si dice, « a scavalco » alla sezione consultiva.

Credo che un ordine del giorno, se il collega Brugger lo ritiene, che segnali al Presidente del Consiglio la problematica potrebbe indurre il Presidente del Consiglio stesso — e per esso il ministro della

funzione pubblica — a segnalare nella sua funzione di alta vigilanza sull'organismo costituzionale l'opportunità emersa in Parlamento che il Consiglio di Stato, esercitando i suoi poteri, da subito integri la sezione normativa. In questo modo, senza nemmeno la norma di attuazione che è un *vulnus* all'atto di autogoverno di assegnazione dei magistrati alle sezioni, lo scopo sarebbe subito raggiunto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, rispetto alla proposta del collega Frattini, se i colleghi della Südtiroler Volkspartei concordano (ritengo decisivo il loro assenso), credo che la soluzione di un ordine del giorno, che traduca il contenuto del comma 25 in maniera da indicare al Presidente del Consiglio di andare in questa direzione, potrebbe forse sciogliere il nodo.

Comunque la norma che era stata approvata dalla Commissione, su cui abbiamo valutato di riflettere ulteriormente, non mi sembrava particolarmente « eversiva » dell'assetto costituzionale e istituzionale del paese. Ad ogni modo sono d'accordo con la tesi di ritirarla e di presentare un ordine del giorno.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, la mia è di fatto una dichiarazione di voto. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dalla votazione, in quanto mi pare sia emersa l'idea di sostenere un ordine del giorno nel senso indicato dall'onorevole Frattini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mito. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Ho ascoltato il ministro e in particolare il relatore, onorevole Cerulli Irelli. Mi pare che il problema non sia cosa di poco conto e i rilievi mossi dal relatore e in precedenza dal ministro sono notevoli dal punto di vista della sostanza. Non credo, peraltro, data l'esperienza, che attraverso la commissione dei sei, cosiddetta paritetica, si possa risolvere un problema di questo genere, che è squisitamente politico, oltre che tecnico.

Da sempre, quando in Assemblea o in Commissione non si riesce a risolvere chiaramente i problemi che riguardano la provincia di Bolzano, si finisce per rinviarli alla commissione dei sei, dove la maggioranza è costituita in particolare da rappresentanti del gruppo di lingua tedesca e della Volkspartei. Si finisce quindi per essere nelle mani di un organismo che esegue esattamente gli ordini che provengono dalla Volkspartei. Tanto che anche in questa sede l'onorevole Brugger — il quale aveva avanzato taluni rilievi — si è dichiarato d'accordo sul trasferimento in commissione dei sei: infatti sa perfettamente che in commissione dei sei potrà ottenere ciò che aveva proposto in precedenza.

Non capisco, inoltre, l'esigenza di presentare un ordine del giorno per risolvere in qualche maniera la situazione. Qui i problemi della provincia di Bolzano finiscono per essere tutti affrontati ed interpretati nel Consiglio di Stato esclusivamente con la presenza di uno dei due consiglieri rappresentanti del gruppo di lingua tedesca, cioè della Volkspartei. È l'aspetto fondamentale, perché riguarda tutte le materie esaminate dal Consiglio di Stato, anche quelle concernenti l'effettiva minoranza, che è italiana.

Per queste ragioni noi ci rimettiamo all'Assemblea e chiediamo che una volta per tutte il Parlamento assuma una decisione chiara e lineare, nell'interesse non soltanto della minoranza di lingua tedesca, ma di tutte le componenti etniche che abitano la provincia di Bolzano. Il problema non è affatto di poco conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	297
Astenuti	11
Maggioranza	149
Hanno votato sì	283
Hanno votato no ...	14

Sono in missione 31 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Modifiche nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Rosario Polizzi, Antonio Rizzo e Renzo Tosolini hanno comunicato, con lettere in data odierna, di essersi dimessi dal gruppo di alleanza nazionale e di aderire al gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD).

Comunico altresì che i deputati Antonino Gazzara, Francesco Di Comite e Paolo Becchetti hanno comunicato, con lettere in data odierna, di essersi dimessi dal gruppo di forza Italia e di aderire al gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD).

La Presidenza del gruppo parlamentare del centro cristiano democratico (CCD) ha, a sua volta, comunicato di avere accolto tali richieste *(Commenti — Applausi)*.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4229 (ore 19,13).

(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 4229)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego gli onorevoli colleghi di votare, se intendono farlo, tenendo conto che successivamente dovremo esaminare un'autorizzazione a procedere molto delicata ed urgente *(Commenti)*.

Il Presidente chiude la votazione quando lo ritiene opportuno!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione — non so se ci sarà il numero legale o meno, vedremo — debbo informarvi che se il numero legale non ci fosse questa sera e neanche lunedì, sarò naturalmente costretto a proporre ai colleghi presidenti di gruppo di cancellare la settimana « bianca » mensile, perché non è possibile... *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo — Commenti)*!

Il presupposto della settimana « bianca » mensile, infatti, era che si votasse dal lunedì al venerdì. Una serie di colleghi hanno posto poi il problema che molti sono sindaci od amministratori ed il lunedì non potevano essere presenti in quanto si riuniscono i consigli comunali. Abbiamo quindi eliminato il lunedì come giornata di voto. Se neanche il venerdì si vota, capite che questo paralizza i lavori della Camera, la funzionalità del Governo e delle istituzioni. Il paese spende 1.100 miliardi l'anno per farci funzionare e quindi non possiamo permetterci di com-

portarci in questo modo *(Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti)*.

Passiamo ai voti.

RICCARDO MIGLIORI. Cosa votiamo, Presidente?

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.33, su cui in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Colleghi, sapete quali sono gli effetti.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, per quanto riguarda domani, il fatto che non si voti credo...

PRESIDENTE. Ho parlato di lunedì.

PAOLO ARMAROLI. Però, per quanto riguarda domani, semmai, siamo disponibili alla votazione *(Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*.

MAURO GUERRA. Basta!

PIETRO FOLENA. Sono tutti nei collegi in giro per l'Italia!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, non so a nome di chi sta parlando! So che lei è disponibile, però...

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, come ho già detto, a

norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 20,20, è ripresa alle 21,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.33, nella quale era in precedenza mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, la votazione è rinviata ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, una questione pregiudiziale sul disegno di legge C. 4560, di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997, in materia di trasporti ed occupazione. La relativa deliberazione sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì 23 febbraio. Pertanto, la discussione generale del medesimo provvedimento, prevista per domani, non avrà luogo.

Nella seduta di lunedì 23 febbraio, saranno esaminati i seguenti argomenti, con votazioni a partire dalle ore 18 e con eventuale prosecuzione notturna:

Seguito dell'esame e conclusione del disegno di legge C. 4229 (Modifiche alle leggi nn. 59 e 127 del 1997, riforma della pubblica amministrazione);

Deliberazione su una questione pregiudiziale presentata ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge C. 4560, di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997 (Trasporti ed occupazione);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4540, di conversione del decreto legge n. 455 del 1997 (Comunicazioni radiomobili) (*approvato dal Senato*) (*scadenza 1° marzo 1998*);

Esame del disegno di legge C. 4560, di conversione del decreto-legge n. 457 del 1997 (Trasporti ed occupazione) (*approvato dal Senato*) (*scadenza 1° marzo 1998*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 febbraio 1998, alle 9,30:

Discussione del disegno di legge:

S. 2982 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (*Approvato dal Senato*) (4540).

— *Relatore:* Panattoni.

La seduta termina alle 21,25.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUCIANO DUSSIN SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 1551.

LUCIANO DUSSIN. Ho seguito questo provvedimento senza particolari entusiasmi in quanto successiva ad una sentenza della Corte costituzionale che dichiara l'illegittimità di alcuni commi della legge n. 55, relativi alla ineleggibilità di coloro i quali siano stati condannati con sentenze non ancora passate in giudicato.

Lo scarso entusiasmo deriva dal fatto che la Corte costituzionale ha sì rispettato un principio di libertà, ma contemporaneamente ha di fatto sancito che mafiosi, spacciatori, sequestratori e quant'altro, in attesa della sentenza definitiva possano candidarsi alle cariche elettive regionali, provinciali e comunali.

Qui emerge il problema di fondo: i mali della giustizia e della magistratura, che condizionano tutte le scelte che riguardano questo paese. In questo caso condizionano la legge n. 55, e quindi si è costretti con una serie di contorsionismi a

parare i colpi introducendo sospensioni cautelative anche in mancanza di sentenze definitive.

In realtà questi timori devono essere combattuti pretendendo tempi di risposta « umani » dalla giustizia. Mi sembra invece che si stia andando verso un peggioramento dei tempi e della qualità delle risposte della magistratura. Prova ne è che il pubblico ministero Pavone è stato costretto a rilasciare 37 mafiosi della riviera del Brenta, per decorrenza dei termini, per mancanza di strutture e personale di supporto.

Anche le denunce fatte dai procuratori generali, di alcuni giorni fa, parlano chiaro: tempi biblici e decorrenza dei termini sono l'unica certezza che ci arriva dalla giustizia.

A ciò si sommano gli effetti della nuova norma (513) del codice di procedura penale, che di fatto è stata una sanatoria retroattiva di tangentopoli riaprendo tutti i processi in corso. Un esempio per tutti: il caso dell'ex ministro Bernini condannato a 4 anni, che è stato graziato proprio in ragione di tale norma visto che i tempi si sono tecnicamente allungati oltre al termine massimo; o, ancora gli effetti della legge sul patteggiamento, a causa della quale, considerate tutte le riduzioni di pena previste, difficilmente si arriverà a comminare sanzioni superiori ai sei mesi; limite introdotto dal provvedimento in oggetto per rendere ineleggibili candidati alle regioni, province e comuni.

Sono dunque questi i problemi da affrontare per dare stabilità e certezze e

per evitare di intervenire all'ultimo momento proprio con provvedimenti di questo tipo.

Certo è che, se nella magistratura continueranno ad esserci dei somari che si accaniscono per anni contro le libertà di espressione e contro le proposte democratiche dei cittadini, vorrà dire che dovremo convivere con la possibilità che i sequestratori di Soffiantini (già graziati per altri sequestri) possano candidarsi a sindaco in attesa di condanne definitive che non arriveranno mai.

Con queste premesse, pur comprendendo alcune disposizioni di questa proposta di legge — ad esempio quello di espungere le ipotesi di ineleggibilità nei casi di condanna a pene lievi, ed anche per il principio introdotto con le ipotesi di sospensione dagli incarichi di cui al comma 1 dell'articolo 55, esteso anche al personale dipendente, allo scopo di essere più sicuri del comportamento da tenere nel caso di pene non definitive — il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dalla votazione.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,25.